

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1880

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole ministro. Non interrompano.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non mi pronuncio sul merito di queste osservazioni che furono fatte intorno ai difetti della legge presente sulle opere pie, credo che la legge ora vigente dia buoni risultati, e che sia veramente utile; credo che questa legge rispetti la massima, fondamentale in fatto di opere pie, che cioè la tutela del Governo deve arrivare fino al punto in cui non venga ad inaridire la sorgente delle opere pie, che è la spontaneità della carità pubblica. Questo è il criterio fondamentale sul quale deve essere fondata una legge sulle opere pie. Ma cotesto, se è il criterio fondamentale che deve ispirare il legislatore, è anche la sua difficoltà; cioè è la difficoltà di una buona legge sulle opere pie. Io ho creduto, nelle poche disposizioni che ho presentato, che credo veramente urgenti, di aver provveduto al principale difetto che ora si lamenta, quello della mancanza degli inventari, e ancora a quello che i bilanci non sono sottoposti all'approvazione d'una autorità qualsiasi, e che i conti non sono sottoposti ad una revisione severa.

L'onorevole Luchini vorrebbe che ci fossero tanti uffici di riscontro quante sono le provincie. È una idea che ho accolto io pure in un disegno di legge che non fu ammesso alla pubblica discussione.

L'onorevole Lanza invece preferirebbe un altro sistema, che fu in vigore in alcune provincie, quello cioè di creare delle Commissioni circondariali per l'esame dei bilanci e dei conti delle opere pie. Ebbene, signori, io dico che le nostre leggi presenti siano tenute in vigore e si facciano osservare fino a che non sia discussa e adottata la legge che sta dinanzi alla Camera, la quale potrà dare risultati più o meno buoni, potrà con qualche provvedimento aggiuntivo, rendersi il riscontro più efficace, e assimilare, per quanto è possibile, questo Consiglio di prefettura, ad una sezione distaccata nelle provincie della stessa Corte dei conti; tutto questo può discutersi; per mia parte io preferisco ancora il Consiglio di prefettura, che è un'autorità già stabilita, e che, ove sia ben composto, con un personale competente, può benissimo, a mio avviso, essere il revisore naturale e competente dei conti dei comuni e delle opere pie.

Io credo che in questa parte le idee del Ministero e i suoi propositi, anziché meritare censura, debbono meritare l'approvazione della Camera, in quanto che fanno prova della sua volontà di correggere i difetti dell'amministrazione delle opere pie, per quanto è ora possibile.

L'onorevole Lanza ha osservato che bisognerebbe

escludere la politica dalle amministrazioni delle opere pie.

Sicuro! *Utinam!* onorevole Lanza.

Ma egli mi ammetterà che cotesta è cosa molto difficile colla legge presente. Ci vorrebbe una leggina sulle incompatibilità amministrative, come ne abbiamo fatto una sulle incompatibilità parlamentari. Ma io credo che questa legge incontrerebbe delle gravi difficoltà, anche per una ragione molto semplice, o signori. Non illudiamoci; le capacità non abbondano; e non è a meravigliare se i buoni amministratori, sperimentati, capaci, abili in posizione sociale da poter consacrare il loro tempo alla cosa pubblica, debbono, nelle presenti condizioni, assumere diversi uffici, sempre nell'interesse del loro paese.

Io non ho altro a dire sulle opere pie. Debbo rispondere qualche parola all'onorevole Biancheri, all'onorevole Picardi ed all'onorevole Sciacca.

All'onorevole Biancheri dirò che io sono coerente a me stesso ammettendo che bisogna sussidiare l'ospedale di Ventimiglia, come sussidiamo altri istituti dello stesso genere. Egli è certo che, posto sul confine, in un luogo dove c'è una grande stazione internazionale ferroviaria, la quale, se recherà certamente dei vantaggi a quel paese, avrà però anche le sue conseguenze passive, l'ospedale di Ventimiglia ha cambiato natura, e diventa facilmente il ricettacolo dei nostri connazionali che ritornano dall'estero e che per una ragione qualunque sono da infermità costretti a fermarsi in quell'ospedale.

Come ho fatto per il passato, e come hanno fatto i miei predecessori, io accorderò anche per l'avvenire un sussidio a quell'ospedale: l'onorevole Biancheri e gli amministratori di quell'opera pia possono farvi assegnamento. E io non ho difficoltà di accettare l'aumento proposto dall'onorevole Biancheri, se la Commissione lo consente; ma ad ogni modo, se anche quest'aumento non fosse consentito, ciò non impedirebbe al Governo di venire egualmente in sussidio di quell'ospedale, prendendo qualche somma sul fondo delle spese imprevedute. Se la Commissione vi consente, io accetto dunque la proposta dell'onorevole Biancheri di aumentare di 4000 lire il fondo di 96,000 stanziato in questo bilancio; e senza impegnarmi per una dotazione determinata per l'ospedale di Ventimiglia, prendo impegno di provvedere a quel pio istituto, in quell'equa misura che sarà proporzionata ai suoi bisogni, e che io potrò apprezzare esaminando il bilancio dell'istituto stesso, che mi è stato cortesemente l'anno scorso inviato dalla sua amministrazione.

Riguardo alla domanda dell'onorevole Picardi e dell'onorevole Sciacca, io riconosco che bisogna